DENTICI Jacopo,

nato a Rio Grande (Brasile) l'11 settembre 1926, morto a Gusen.

Residente a Voghera, studente di intelligenza precoce, scrive poesie, cura traduzioni e si iscrive ala facoltà di Fisica dell'Università di Milano a soli 17 anni. La sua è una famiglia antifascista: la madre Marcella Ferrero, la sorella Ornella e il futuro cognato Franco Andreani sono impegnati nel movimento clandestino nelle file di 'Giustizia e Libertà'. Dopo l'8 settembre Jacopo entra nei Gap del Comando Piazza di Voghera, dedicandosi a varie attività, dalla raccolta di armi alla distribuzione di stampa clandestina, all'aiuto agli ex-prigionieri anglo-americani. In un rapporto del 31 maggio '44 dell'UPI di Voghera al comando provinciale GNR, viene segnalato come elemento pericoloso. Si trasferisce a Milano, dove entra a far parte della segreteria di Ferruccio Parri, al Comando generale del CVL. Il 7 novembre è arrestato dai militi della 'Muti', nella sede di via Bianca Maria 45, dove si era recato per recuperare dei documenti e del denaro, ben consapevole del pericolo, in quanto la sede era stata in precedenza perquisita dalla polizia. Dapprima è condotto nella caserma Salinas, da dove riesce a comunicare la sua cattura con due biglietti, uno al CVL, l'altro alla sorella. Trasferito a San Vittore, viene ripetutamente torturato assieme a Nino Scapola. In carcere è un punto di riferimento per molti compagni. Il 2 dicembre è segnalato nel raggio tedesco di San Vittore e, il 16 gennaio successivo, è trasferito al campo di Bolzano. Compare in una lista dei comandi alleati in cui si indicano i prigionieri nelle mani dei tedeschi da "salvare se possibile". Nella lista, compilata da Parri, Dentici figurava come membro del Comando generale. Da Bolzano è deportato a Mauthausen il 1° febbraio. Gli viene assegnato il numero di matricola 126163; trasferito a Gusen vi muore circa un mese dopo.

Compagni di deportazione hanno riferito notizie sui suoi ultimi giorni. Franco Trivini Bellini conferma il duro lavoro in galleria a "picco e pala" assieme ad Antonio Scapolla e sostiene che Jacopo sarebbe morto verso la metà di marzo in seguito a maltrattamenti e dissenteria. Per il colonnello Antonio Pais Jacopo sarebbe morto a fine marzo nella infermeria di Gusen II.

L'Università degli Studi di Milano gli ha conferito la laurea 'honoris causa'.

Maria Antonietta Arrigoni, Marco Savini, *Dizionario biografico della deportazione pavese*, Edizioni Unicopli, Milano, 2005, pagg. 117-118